

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32: all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, sestetto cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgiana, casa Tellini N. 14.

INSEZIONI

Insezioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dai librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. R. decreto 28 ottobre che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polvere in servizio del distretto militare di Reggio Calabria.

2. Id. 8 novembre che dal fondo per le « Spese impreviste » autorizza una 34^a prelevazione in 1.15.000, da aggiungersi al cap. 35: « Incoraggiamento affine di promuovere gli studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti, del bilancio definitivo di previsione del ministero della istruzione.

3. Id. 20 ottobre che autorizza la « Società Ligure per acquisto di appartamenti ».

4. Id. 19 ottobre che costituisce in corpo morale il pio legato fondato in Napoli dal fu G. B. Di Falco.

5. Id. 29 ottobre che agli individui ed enti nominati nell'annesso elenco concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque nell'elenco stesso indicate.

La Direzione dei telegrafi annuncia l'apertura di un ufficio telegрафico in Tricase (Lecce).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

« Mediante scambio di note, avvenuto il 9 ed il 18 del corrente mese di novembre, il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867, presentemente in vigore fra l'Italia e la Germania, sono stati prorogati a tutto il 31 dicembre 1879 ».

Il governo ottomano ha tolto, a partire dal 10 corr. novembre, il divieto di esportazione dei cereali dallo scalo di Durazzo.

LA CAMERA

Domani la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori. Intorno alle disposizioni dei vari partiti regna ancora una grande incertezza; di qualche partito mancano ancora i capi più autorevoli, in qualche altro si sentono ancora gli effetti delle lotte anche e recenti. Ma le condizioni del paese sono tali da richiedere impetuosamente che il Parlamento vi provveda senza indugio. Noi pubblichiamo in altra parte del giornale un telegramma particolare che c'informa di gravi fatti avvenuti a Osimo e a Jesi. Se consideriamo ch'essi tengono dietro all'attentato di Napoli e alle bombe di Pisa e di Firenze, lo stato delle cose si manifesta tutt'altro che rassicurante. Ormai il parlare di *casi isolati* è soverchia ingenuità, se pure non merita altro nome. Bisogna assolutamente scoprire e spezzare il legame che unisce fra di loro tutti questi misfatti.

I giornali che di consueto appoggiano l'on. Ministro dell'interno ci fanno un appunto che non regge. Voi, ci dicono, avete proclamata la necessità di studiare la malattia morale e sociale che travaglia l'Italia, e in questo siamo del vostro avviso; ma perché mandate provvedimenti immediati e restrizioni delle libertà? A questo rispondiamo, che non abbiamo mai chiesto restrizioni delle libertà garantite dallo Statuto. In altre parole noi demandiamo la stretta e rigorosa esecuzione delle leggi; se questo si chiama restringere la libertà, sarà difficile che ci intendiamo. E difficilmente ci intendiamo, se si fa consistere la libertà nelle teorie dei discorsi d'Iseo e di Pavia, le quali sono la negazione della legge. La discussione sulla malattia morale e sociale, lo abbiamo dichiarato più volte, verrà molto opportuna, quando sarà ristabilito l'impero della legge esistente. Finché i nostri avversari invocano la discussione senza prima riconoscere i veri confini delle leggi, è chiaro che il discutere è impossibile. Non ci troviamo nel periodo dell'accademia e tranquilla polemica, ma in quello dell'azione. E perciò intochiamo non leggi eccezionali, ma provvedimenti immediati ed energici nei limiti consentiti dalla presente nostra legislazione, la quale, vittadino, non permette i Circoli Barsanti, né le associazioni degl'internazionalisti, né alcuna altra specie di offese alle istituzioni nazionali alla sicurezza dei cittadini.

Il Parlamento commetterebbe un grave errore, se non costringesse il ministero a far le dichiarazioni e compiere gli atti imposti dalla necessità delle cose. Parliamoci chiaro: se il ministero viene davanti ai rappresentanti della nazione a ripetere le medesime teorie che ha proclamate a Iseo rispetto ai diritti di riconione e di associazione, se viene a dichiarare che non ha modo di sciogliere i Circoli Barsanti ed altre associazioni siffatte, se si scusa colle lacune delle leggi (lacune che non esistono); se vuol

persistere, insomma, negli errori che ci hanno condotti al punto in cui siamo, il Parlamento, approvando o tacendo, si farebbe complice delle aberrazioni ministeriali, o se ne farebbe complice almeno la maggioranza, la quale assumerebbe pure la grave responsabilità dei mali maggiori che possono colpire la patria.

Nella Camera dei deputati, uscita dalle elezioni del 1876, noi siamo la minoranza, e certo non verremo meno al nostro dovere. Ma davanti a questioni molto superiori alle quotidiane lotte politiche, davanti a fatti luttuosi che turbano il paese, in verità ci sorprenderebbe, che la maggioranza stessa non alzasse la voce e non fosse la prima a protestare contro modi di governo dai quali si raccolgono i frutti e i risultati che tutti conoscono!

Se fosse vero che il grido della sinistra è: *salviamo innanzi tutto il partito*, avremmo ragione di dolercene. Salvare il partito, in questo caso, potrebbe significare esporre a rovina la nazione. La questione ci si presenta ora molto diversa da quella che esaminavamo un mese fa. Allora c'era soltanto il pericolo che l'ordine fosse turbato; oggi che i disordini (e quali disordini!) sono avvenuti, il non mutar via ci porterebbe, senza dubbio, a qualche cosa di peggio.

Qui, non è la prima volta che lo diciamo, non si tratta più di destra o di sinistra, si tratta dell'ordine pubblico, e tutti coloro che vogliono il retto esercizio della libertà coll'ordine e colla quiete, devono unirsi, qualunque sia il partito con cui sono soliti di votare nella Camera. Tutti questi sforzi per salvare il partito, il paese non sa che cosa significhino. Le guerricciuole fra i gruppi parlamentari, le rivalità degli uomini politici, i sottili artifici, sono merce fuor di stagione. Ciò che il paese aspetta ansiosamente è una solenne affermazione dei principi di governo, la quale dimostrerà che è finito il tempo delle incertezze e delle debolezze. Noi ci auguriamo che la Camera s'inspiri unicamente a questo alto sentimento del bene pubblico e dia prova novella e splendida dell'efficacia delle istituzioni parlamentari.

(*Opinione* del 26 novembre)

Abbiamo ieri pubblicato l'indirizzo del Senato al Re. Diamo oggi quello della Camera dei deputati:

« Sire,

« Gli eletti della nazione, stretti intorno a Voi vi ripetono qui come un eco fedele il grido d'orrore per l'empio e stolto attentato, e lo scoppio di una esultanza infinita che da un capo all'altro d'Italia rivelò. Voi salvo, quanto sacra, sicura ed universale sia fra principe e popolo la corrispondenza di santissimi affetti, e come l'Italia si personifichi in Voi per un nuovo e potente plebiscito di amore.

« Come il sangue del Vostro Avo Magnanimo del Padre Vostro Re Liberatore, col quale Voi partecipate ai pericoli delle battaglie, valse all'Italia la sua redenzione civile e politica, così quelle stille che trasse dalle Vostre vene un pugnale assassino varranno all'Italia la sua salvezza interna e l'affermazione ineluttabile dei principi di ordine nella libertà, pei quali, o Sire, vi faremo usbergo dei nostri petti, come Ve ne facciamo qui solenne testimonianza. »

« E quell'acuto indicibile do ore che pure non vinse il forte animo dell'amata e virtuosa Regina e del Real Giovinetto, rimarrà nei nostri cuori qual vivissimo incitamento a compiere il debito nostro ed a rendere col nostro esempio ogni giorno più salda la fede di tutto il popolo nella gloriosa Dinastia di Savoia: stirpe miracolosa di Re che seppe levare il suo trono sull'affetto degli italiani coll'esempio vivace e costante delle più alte e peregrine virtù.

« Sire! Fra l'ansia e la gioia il nostro cuore batte sempre per voi! L'ansia del vostro pericolo ci purifichi alla scuola del dolore, come la gioia del vostro scampo ci affretti quell'era di felicità che stretti con voi e per voi sentiamo di poter preparare ai nostri figli ed alla nostra patria diletta. Viva il Re! Viva la Regina!

I GIUDICI DEL PASSANANTE

Togliamo dalla *Riforma*:

Si è parlato in questi giorni di una possibile convocazione del Senato in alta Corte di giustizia per giudicare il regicida Passanante, e i giornali di provincia hanno dato la notizia quasi per sicura.

Siamo in grado di assicurare che la voce corsa non ha fondamento di verità, e l'alta Corte di giustizia non sarà riunita per un vol-

garo malfattore. Alcuni giureconsulti del Senato, tra i quali il De Falco e il Ghiglieri, interpretando ristrettamente l'articolo dello Statuto, che attribuisce al Senato la competenza di giudicare gli alti delitti di Stato, avevano manifestata l'opinione che dovesse l'assassinio Passanante essere giudicato dall'alta Corte di giustizia. Il Ministero, incerto sempre, e privo di criteri ben determinati in ogni questione, anche giuridica, stette un po' titubante, non sapendo che risolvere; ma alla perfine si convinse che l'articolo dello Statuto non era da applicarsi al caso odierno, e abbandonò l'idea della convocazione dell'alta Corte di giustizia.

L'assassino Passanante sarà dunque giudicato e condannato dalle Assise di Napoli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 26 nov. (sera)

L'interesse politico, dopo il solenne ricevimento che finì ier sera colla famosa processione delle fiaccole e dell'illuminazione elettrica, è oggi portato tutto al Parlamento, dove pur troppo ci si vede molto meno chiaro che di notte.

Il generale Fabrizi che ha voluto radunare quella che si continua a chiamare la Maggioranza di Sinistra, e che non ha per lo appunto oramai altro simbolo sotto al quale unirsi che questa parola, ha dovuto smettere. I diversi gruppi che la compongono aspettano prima di decidersi a sostenere incondizionatamente il Ministero, che l'esito delle interpellanze abbia schiarito la situazione.

Di queste ce ne fu ieri una vera valanga alla Camera dei Deputati e non ne mancarono nemmeno nel Senato.

Lo Zanardelli ha cercato di collocarsi sotto alla salvaguardia della ferita gloriosa del Cairoli, che pur troppo deve rimanere a letto per curarla, e così di dilazionare la risposta del quando sarà per accettarla volendo anche il Cairoli essere presente per la solidarietà che lo lega ai colleghi. Domani però dovrà, col suo consenso, fissare il giorno della risposta alle interpellanze.

Intanto quegli che porta il peso delle più forti censure è il Doda, che non rifiuisce di proporre nuove abolizioni d'imposte, mentre con altra mano si domandano tante altre spese; e ciò sta facendo quando appunto gli piomba adosso la relazione del senatore Saracco sulla legge del macinato, in cui chiede di sospendere la discussione, finché colla approvazione del bilancio definitivo del 1879 sia chiarita la situazione delle finanze, che a lui sembra tutt'altro che rosea come apparve al Doda, e lo prova cogli argomenti delle cifre alla mano.

Il Saracco, il quale è forse il più valido finanziere della vecchia Sinistra, era stato invitato per primo dal Cairoli a far parte del suo Ministero; ma egli, da quell'uomo di coscienza che era, non avendo potuto accettare l'indirizzo che si voleva dare alle finanze per ragioni di partito, rifiutò il portafoglio, sicché si finì col cacciare il Doda.

Io ho dato una scorsa alla relazione del Saracco; e vi so dire intanto che dessa è una seria e calma confutazione dei piani finanziari del Doda, che troverà molta difficoltà a difendersi. Però egli non si sgomenta per così poco; e, come vi dissi, tira innanzi colla abolizione delle imposte, a cui supplirà a suo tempo con nuove imposte, dopo avere egli medesimo condannato tale sistema come dannoso; cosa che dal Saracco gli viene nella sua relazione ricordata.

Il Doda, da vero principiante, vuole abolire le piccole quote di imposta sui fondi territoriali e sui fabbricati, credendo con questo di portare un alleviamento ai piccoli, mentre non farebbe che turbare tutto l'assetto dell'imposta fondiaria; la quale non può fare distinzioni tra possidenti piccoli e grossi, come quella che colpisce la terra con una tassa che è già immedesimata col valore del fondo e che non può mutare perché il fondo muti di mano. Ma questo lo lascio discutere ai finanzieri di professione, che del resto hanno già previamente confutato tale sistema. Basta ricordarsi dello Scialoja, che, secondo i principi attinti alla scuola inglese, voleva che la imposta fondiaria s'intendesse consolidata col fondo; cosa che si avrebbe potuto considerare giusta, se tutti i fondi italiani, in tutte le parti, fossero egualmente censiti, dopo compiute anche le nostre vie di comunicazione che devono dare ai fondi stessi il vero e relativamente stabile loro valore.

E qui mi cade di notare, che certi dazi di esportazione, come p. e. quello sugli olii, cui il Doda propone di abolire alquanto prematuramente; come lo dimostrarono il Perazzi, che si preoc-

cupa giustamente dello stato delle finanze e fa i conti ben diversamente dal Doda, ed il Luzzati, che vorrebbe tutto ciò si comprendesse nel complesso delle misure daziarie da variarsi coi trattati di commercio; mi cade di notare, che questi dazi di esportazione sugli olii sono un certo equivalente di tassazione per quelle regioni che non sono doviziamente fornite e che non pagano la tassa fondiaria nella misura di altre. Converrà quindi cominciare dalla perequazione fondiaria prima di affrettarsi a mutare il sistema dei dazi. Ma sembra che il Doda non faccia che prepararsi, come ministro, gli argomenti partigiani da adoperare come oratore della opposizione sistematica quando ci ricadrà.

Egli vuole rimanere nella opinione volgare quale il grande abolitore d'imposte lasciando poi negli imbarazzi i suoi eventuali successori; i quali alla impopolarità acquistata nell'importare per salvare le finanze dello Stato e consegnare alla Sinistra le felicità del pareggio conseguito, dovrebbero aggiungere quell'altra d'inventarne di nuove per rattrappare lo sdrusco lasciato in esse dal Doda.

Però questi sono calcoli che non resisterebbero al buon senso di coloro, che non vogliono disordinare un'altra volta le finanze, vogliono procedere più cauti e non seguire tali avventaggini.

Continuano, come avrete veduto, in città parecchie le gravi notizie di nuovi attentati contro la sicurezza pubblica e le istituzioni, i *falliti convergenti*, come li chiamò lo Zanardelli. Oh atroci delitti e le infamie recenti non cesseranno, finché coloro che li commettono hanno l'impunità. Il Dovere poi porta una intera organizzazione della setta repubblicana, che può, a quanto sembra, liberamente e pubblicamente cospirare. Uno dei luoghi comuni che si odono pronunciare dei semplici è questo. Meglio che si faccia in pubblico che non in segreto. E ciò, quasiché al programma di libera propaganda pubblica non corrispondesse quell'altra azione segreta, e la pubblicità data a queste colpevoli mene non fosse già un principio d'azione contro le leggi e le istituzioni dello Stato da doversi non più prevenire, ma reprimere.

Ma chi ci si racapezza in questa confusione in cui ci hanno gettati i sofismi dei politici dilettanti e principianti, dei ministri improvvisati, che paiono usciti pur ieri dalla scuola?

Ora che la coscienza nazionale s'è davvero riscossa, mi sembra che sia da parlare chiaro e da trattenere lo Stato sul pendio dove lo si condurrebbe a precipitare. Il Minghetti, il Finzi, il Mari certo parleranno chiaro, e sapranno rispondere alla voce della Nazione, senza per questo trascendere alla pretesa reazione. Le leggi ci sono; basta eseguirle, come deve fare qualunque Governo, che meriti di essere chiamato con un tal nome. Si parla tanto di libertà; ma quale garanzia ha d'essa per tutti, se non la piena osservanza delle leggi fatte dai rappresentanti della Nazione contro tutti coloro, che vorrebbero infrangerle?

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 26: Assicurasi che l'on. Depretis e qualche altro autorevole amico personale dell'on. Cairoli lo abbiano consigliato a dare le dimissioni dell'intero gabinetto prima che siano fatte le interpellanze che sono già state presentate alla Camera da vari deputati. L'intendimento di questo consiglio è manifesto: si vuole cioè in questa guisa assicurare all'onorevole Cairoli la costituzione del nuovo gabinetto. E certo che i ministri destinati ad uscire dal gabinetto attuale sarebbero gli onorevoli Zanardelli, Seismi, Doda e Conforti. Però l'onorevole Cairoli stamani non aveva ascoltato il consiglio dell'on. Depretis, insistendo di volere essere solidale con tutti i suoi colleghi del gabinetto.

Ecco le parole che la Regina Margherita avrebbe detto ad un gruppo di senatori e deputati. Si parlava dell'attentato contro la vita di S. M. allorquando la Regina soggiunse: « Signori, il fatto terribile di Firenze dimostra che non è solamente contro di noi che si agisce, ma anche contro di voi. Signori, pensateci e provvedete. » (Venezia).

ESTERI

Germania. Scrivono da Mannheim, alla *Volkszeitung*, che ebbero luogo il 18 novembre a Mannheim parecchie visite domiciliari presso alcuni socialisti. Esse non produssero grandi risultati. Nella sala in cui si riuniva il partito socialista si sequestrò il ritratto di Lassalle ed

un lembo d'una bandiera rossa. Venne discolta la Società operaia operaria.

Bosnia. Telegrammi da Brod, ai giornali vienesi, recano che le continue piogge inondarono quasi tutti i villaggi ed i prati dei dintorni. Tutti i comandanti di tappa sulla linea Dervent-Sarajevo chiedono telegraficamente aiuto e sostegno. Centinaia di carri di trasporto militari e 3000 carri affittati a Vienna si trovano a Brod inoperosi a spese dell'erario.

Turchia. Il *Tugblatt* annuncia che si stanno facendo trattative tra il Gabinetto di St. James e la Porta per la cessione del porto di Alessandretta (sulla costa della Siria) all'Inghilterra. Nei circoli diplomatici corre voce che l'Inghilterra abbia proposto in compenso d'assumere la garanzia per un nuovo grandioso impresto turco. Non è da escludere la supposizione che tale compenso possa avere una tendenza politica.

Inghilterra. I giornali di Londra del 23 dicono che il partito liberale si agita molto. Esso organizza una formidabile dimostrazione antibelicosa per il 30 corrente.

Il signor Gladstone promise di assistere a queste riunioni e di pronunciare un discorso, che sarà un vero manifesto indirizzato al paese contro la politica bellicosa del governo.

Afghanistan. Il *Morning Advertiser* del 23 annuncia che un dispaccio particolare, giunto a Londra la sera prima, recava che nelle operazioni della gola di Khaiber le perdite degli inglesi possono essere calcolate a 300 fra morti e feriti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dimostrazioni contro il tentato regicidio.

La Deputazione Provinciale, mediante il R. Prefetto, ricevette il seguente telegramma:

S. M. il Re incarica la S. V. di ringraziare vivamente la Deputazione Provinciale di Udine delle sue affettuose felicitazioni, dei sentimenti di sua devozione.

Il Ministro, Visone.

La Società Operaia di Udine ha ricevuto questa mattina da Roma il seguente telegramma:

Presidente Associazione Operaria — Udine. Incaricato da S. M. prego esprimere codesta Associazione Sovrano gradimento per nuovi atti di devozione, ed io aggiungo particolare mia riconoscenza.

Cairoli.

Il telegramma seguente fu trasmesso a Napoli nel giorno 19 novembre 1878 dal Municipio di Resiutta:

Zanardelli, Ministro Interni — Napoli.

Giunta Municipale Resiutta, dal nordico confine dell'Italia Penisola, interpreta profonda indignazione propri amministrati, esecra nefando attentato contro nostro amato Sovrano, inneggiando a Dio per averlo preservato da funeste conseguenze.

Si faccia, signor Ministro, interprete presso Augusto Monarca queste espressioni vivo affetto e sincera devozione.

Il Sindaco, Suzzi.

In tale occasione fu pubblicato all'Albo Municipale nel 24 novembre il seguente Manifesto:

Cittadini!

Un atroce misfatto, un attentato orribile, avvenuto in Napoli nelle ore pomeridiane del 17 corrente pose in serio pericolo la preziosa esistenza dell'amatissimo nostro Sovrano Umberto I. Durante la pompa solenne del ricevimento, in mezzo alla frenesia della gioia universale, un infame sicario, armato di affilato coltello, si avvicinò alla carrozza Reale, salì sul montaio, e con replicati colpi tentò uccidere S. M. il Re.

Non appena si sparse la voce del sacrilego atto, un grido di profondo orrore, di generale riprovazione, scoppia nell'antica Partenope, il quale, colla rapidità del fulmine dilatandosi, commosse tutta Italia, tutta Europa.

Quel grido doveva trovare un eco in ogni cuore italiano. Il sottoscritto pure, al subito ricevere del triste annuncio, facendosi interprete dei sentimenti di questa popolazione, anzi prevenendone il desiderio, si affrettò a trasmettere un telegramma di circostanza a S. E. il Ministro degli Interni in Napoli.

All'effetto però di rendere pubblicamente vive grazie a Colui che volle salva dal pugnale dell'empio regicida la giovine vita del Supremo Capo dello Stato, in quest'oggi, alle ore 10 ant., avrà luogo un Ufficio Divino, seguito dall'Inno *Te Deum*, al quale questa Rappresentanza assisterà in forma ufficiale.

Cittadini!

Il sottoscritto non dubita punto che voi tutti vi associerete a questa politico-religiosa dimostrazione, e per fare solenne protesta contro l'esecra nefandità che venne commessa, e per dare ad *Umberto I, al Figlio del Re Galantuomo* una prova non dubbia di quell'affetto e di quella devozione, che non devono mai venire meno in un cuore veramente italiano.

Dalla Residenza Municipale.

Resiutta, addi 24 novembre 1878.

Il Sindaco, Suzzi.

Da Ampezzo ci scrivono in data 25 corrente: Dopo la commozione e l'indignazione profonda,

che suscitò anche quassù la notizia dell'odioso attentato di Napoli, la nostra popolazione fu presa dalla più viva e sincera esultanza, quando seppe che l'Augusto Re Umberto I era scampato solitamente dal grave pericolo. Il Municipio interpretando l'unanime sentimento degli abitanti, inviò subito dei telegrammi di felicitazione al Re ed alla Reale Famiglia.

Ieri in questa Chiesa parrocchiale fu cantato un solenne *Te Deum*, onde rendere atto di ringraziamento alla Divina Provvidenza, per aver salvata l'Italia dalla più grande delle sventure. Vi assistettero le autorità municipale e governativa, il personale insegnante e gli alunni delle scuole, i Reali Carabinieri e le Guardie Doganali. La Chiesa era straordinariamente affollata.

Anche in questa circostanza il paese di Ampezzo ha dimostrato il suo grande affetto per il Re e per le istituzioni che ci reggono. X.

Anche il Municipio di Manzano non si è accontentato di pubblicare un comune manifesto con cui annunciava alla popolazione l'incredibile attentato alla preziosa vita del nostro Sovrano.

Alla Chiesa parrocchiale fu cantato il *Te Deum* solenne in ringraziamento alla Provvidenza che salvò l'Italia da tremenda sciagura; e nell'istesso giorno venne dispensato del pane ai più poveri onde sugellare colla beneficenza la grande gioia italiana.

Che Iddio confonda sempre gli assassini, col trionfo dei Re galantuomini.

Un Manzanese

Pubblicazione. Per cura della Società Operaia di Udine si è pubblicato il bellissimo discorso che l'egregio prof. Celestino Suzzi doveva pronunciare al banchetto operaio provinciale la sera del 13 ottobre scorso.

Coloro che intendessero di farne acquisto potranno rivolgersi all'ufficio di Segretaria della Società stessa, o dal sig. Marco Bardusco, Negriante in Mercato Vecchio, con avvertenza che il prezzo di ogni copia venne fissato in cent. 50.

Corte d'Assise. Udienza dell'19 al 22 corr. Ultima causa trattata dalla Corte di Assise.

Nella notte del 14 ottobre 1877 nella osteria Konrad in Pontafel (Austria-Ungheria) avvenne una rissa fra taluni terrazzini ed altri lavoratori della ferrovia Udine-Pontebba ora in costruzione. Da quella rissa Dominici Pietro di Antonio, muratore di Ovasta (Tolmezzo) usciva con un coltello in mano, e siccome minacciava ancora, così fu affrontato da uno di Pontafel che dovette chiamare in soccorso altri suoi concittadini per disarmerlo, e tale operazione fu compiuta con difficoltà, dacchè fu duopo percuotere il Dominici alla testa affinchè si determinasse a lasciarsi disarmare.

Intanto che questo avveniva, si riconoscevano i danni prodotti dalla rissa, poichè certo Ghitschtkaler Girolamo riportava da arma appuntita e tagliente una lesione che, recisa la rete del nodo intestinale e l'arteria crurale inferiore, produceva la quasi immediata sua morte; e Ghitschtkaler Tommaso riportava una ferita alla parte superiore sinistra del ventre, procedente da identica arma, che produsse l'uscita delle materie fecali dalle anse intestinali e quindi quel processo infiammatorio da cui l'esito letale avvenuto nel giorno successivo.

Orsaria Massimino di Pontebba in quella rissa e senza che prendesse parte alla stessa riportò una ferita d'arma da punta e taglio che gli procurò una malattia che lo sottrasse al lavoro per oltre 20, ma non oltre 30 giorni.

Certo Mikosk, sudito austriaco, ed un altro riportarono altre lesioni per le quali però non fu chiesto il procedimento.

Disarmato il Dominici, questi fuggiva anche dalle mani di un I. R. Gendarme che lo aveva arrestato, e riparavasi nel nostro Regno. Il medesimo per circa due mesi stette latitante, indi si presentava spontaneo nelle carceri di Tolmezzo. Il Dominici si dichiarò autore delle ferite, sostenendo di esser stato a ciò indotto dalla necessità di legittima difesa, essendo stato assalito da molti di Pontafel che in quella sera non vollevarono che gli italiani prendessero parte ai loro balli (essendo che appunto in quella osteria si ballava al suono di due arpe); sostenendo inoltre di esser stato provocato perché pestato nei piedi da altro di quei sudditi austriaci, il quale adontavasi al suo invito di adoperare creanza, e da ciò ne nacque la rissa.

Il Dominici era stato condannato in precedenza tre volte per reati contro la proprietà.

All'udienza vennero sentiti undici testimoni e per altri 7 fu data lettura del loro esame perché assenti o resisi defunti. Fu pure assunto un perito medico a stabilire se il Dominici avesse di fatto riportate le lesioni che accennava.

Il Procuratore Gen. Sost. cav. M. Leicht concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di colpevolezza del Dominici per reati di omicidio volontario in danno dei due Ghitschtkaler, e di ferimento volontario in danno dell'Orsaria, e ciò secondo l'accusa.

L'avv. D'Agostini difensore del Dominici e così l'avv. Pupatti sostituito al D'Agostini, conclusero per un verdetto di assoluzione del loro difeso, sostenendo che il medesimo commise il fatto in stato attuale di legittima difesa, ed in preda ad un morbo furore al quale non poteva resistere. I giurati col loro verdetto dichiararono che il Dominici commise i fatti in stato attuale di legittima difesa di sé stesso, per cui fu dichiarato assolto e tosto scarcerato.

Società Scalpellini. Costituitasi in questa Città una Società di artieri Scalpellini, della quale fanno parte diversi Genovesi, allo scopo di procurare lavoro e di poter coll'unione delle forze facilitare anche i prezzi, suo primo dovere è di rendere pubblicamente i più vivi e sentiti ringraziamenti a quest'illustr. signor Sindaco cav. Pecile, il quale, compreso della critica posizione, in cui si trovano di presente tutti gli artisti in generale e specialmente gli Scalpellini per mancanza di lavoro, si adoperò con tutta premura e con quella nobiltà d'animo che tanto lo distingue, affinchè il lavoro del restaura della Loggia di S. Giovanni venisse ad essa affidato.

La Società, a mezzo del sottoscritto rappresentante, nel mentre gli esternai i più vivi sentimenti di riconoscenza, saprà ancora mostrargli la sua gratitudine col porre in pratica tutta l'attività e capacità possibile onde i lavori ad essa affidati riescano di pieno aggradimento.

Ora che la definizione delle pratiche dipende dall'Ufficio Tecnico Municipale rivolgo una preghiera allo stesso, onde faccia sì che in breve la Società possa dar mano al lavoro, trovandosi i suoi componenti da vario tempo disoccupati.

Bertuzzi Pietro.

Da Mortegliano ci scrivono, sui piccoli risparmi nelle scuole:

Quando rifletto alla benefica istituzione delle casse postali di risparmio, e più particolarmente ai piccoli risparmi scolastici mi sorprende, e non poco, il non vederla attuata, se non in tutte, in buon numero almeno di scuole.

A che giova il tanto gridare dei giornali sulla necessità di educare il popolo, quando si trascuano i mezzi più sicuri e più potenti ad ottenerne il desiderato effetto? E valga la logica dei fatti: in questi ultimi anni, Fraucia e Belgio ci porgono sorprendenti risultati sul conto degli scolastici e privati risparmi.

Del come il Ministero e la Direzione Generale delle R. Poste sieno compresi essere il risparmio nelle scuole potente mezzo educativo, lo provano le frequenti e caldissime esortazioni che da loro con apposite circolari ai dipendenti uffizi si dirigono.

Innegabile essendo che una retta educazione al risparmio corrisponda ad allontanare dal popolo la miseria ed il vizio, ad informarlo alla moralità, potremo noi continuare più oltre in tanta freddezza senza arrossire al cospetto delle Nazioni? Io credo che no.

Ocupiamoci adunque seriamente, e senza ritardo, nell'educare la crescente generazione al risparmio: attiviamolo in tutte le scuole ed a brevi anni ne gusteremo i preziosi frutti, primo tra i quali sarà indubbiamente quello di vienagiormente consolidare le liberali istituzioni nostre ed annientare così i conati di coloro che mirano alla caduta di quella dinastia che Italia tutta, ben a ragione, mostrasi altamente gloriosa di avere a suo capo.

Un premio. Tra le belle istituzioni di cui Trieste è ricca, va posta anche quella che consiste in un premio decennale di fior. 630 che un illustre filantropo triestino ha legato al Municipio di quella città per essere conferito a un domestico o a una domestica che possa per lunghi e fedeli servigi vantare i maggiori titoli a quella gratificazione. Il quarto premio venne conferito l'ultima volta pubblicamente e solennemente addi 29 novembre 1868. Epperò scadendo in quest'anno il ciclo decennale, il Municipio di Trieste promulgò l'avviso di concorso a questo nuovo premio, e fra 86 aspiranti fu scelta la terna dei più assolutamente meritevoli, da questa terna poi trasciugendo ancora quello cui conferire il premio. Il premio di questo decennio sarà conferito a Giacomina Mazzolini d'anni 82, di Cividale.

L'arrestato di S. Vito la sera del 23 corr. è di Siena; dove fu ammonito, e si rese contravventore alla ammonizione, sottraendosi da qualche mese di là. Di professione tipografo: forse in lega con gente sviata del luogo, forse di Pisa, come vuol si che egli stesso non tacesse. In S. Vito poco si sapeva di lui, cioè appena il meno necessario. Ma la contravvenzione alla ammonizione c'era, e ci resta. E di qui il resto, che pure avrà il suo regolare sviluppo altrove.

Servizio ferroviario. L'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, riconoscendo la necessità che venga adottato su tutte le linee italiane un sistema uniforme di freni continui per la fermata dei convogli in corsa, ad imitazione di quanto si è già fatto sulle principali ferrovie estere, ha iniziato pratiche presso il ministero dei lavori pubblici per la nomina di un'apposita Commissione tecnica, in cui sieno rappresentate le principali Amministrazioni ferroviarie, cioè Alta Italia, Meridionali e Romane, allo scopo di fare uno studio approfondito dei diversi sistemi in uso, ovvero proposti, scegliendo quello che fosse riconosciuto più adatto alla nostra rete ferroviaria.

Teatro Minerva. Applauditissima anche Jersera è stata la Compagnia equestre-ginnastica che ora agisce in questo Teatro. I suoi spettacoli sono belli e variati, ed è nota la valentia degli artisti, onde la Compagnia è ben meritevole che, per pochi giorni in cui si fermerà tra noi, il pubblico continui a concorrere numeroso al Teatro.

In torchio riceviamo notizie d'inondazioni del Fella, Tagliamento, Meduna, ecc.

Rinvenimento di oggetti smarriti. Venne da certo Giovanni Piani di Pian Schiavonese rinvenuta quella borsa contenente denari e oggetti preziosi, di cui annunciamo lo smarimento nel nostro Giornale giorni addietro, e dal medesimo fu integralmente restituita alla proprietaria T. nob. D. L., dalla quale ebbe una mancia di L. 100.

Contrabbando. Le Guardie Doganali sequestrarono del sale e del tabacco di estera provenienti nel domicilio di O. G. di San Giovanni di Manzano, e nel domicilio di C. G. in San Pietro al Natisone.

Arresti. I Reali Carabinieri di San Giovanni di Manzano arrestarono un questante. Gli agenti di P. S. di Udine trassero ier sera in Camera di Sicurezza l'ammonito C. A. perché commetteva disordini in un Caffè, ed altro individuo che ubriaco si rendeva molesto ai passanti.

Canti e schiamazzi. I medesimi agenti contestarono due contravvenzioni per canti e schiamazzi.

Caccia. I Reali Carabinieri di Tolmezzo dichiararono in contravvenzione alla legge sulla caccia certo C. G.

Furti. L'arma dei R. R. Carabinieri di Attimis scoprì gli autori di un furto di granoturco che era stato perpetrato fino dal 16 febb. del 1874 in danno di S. R. — Il Montereale varj individui rubarono 6 sacchi di carbone del peso di 400 chilog. in danno di R. N. ma scoperti furono arrestati. — In Pasiano (Pordenone) furono da certo M. L. rubate 5 piante di pioppo.

Il 26 corr., nelle ore 10.35 pom., a soli 11 lustri di virtuosa vita, nella massima robustezza, *morbo crudele*, restio agli stessi ferri adoperati da esperto Chirurgo, cui si assoggettò con angelica rassegnazione, strappò inesorabilmente la cara Eleonora Tramì-Juri all'affetto del marito lasciandolo sconsolato nel pianto, immerso nel dolore, quasi perduto.

Marito infelissimo, piangi, che sacre sono le tue lacrime, e meritato frutto delle cure che quell'anima preziosa ti profuse ognora; ma sieno le lacrime di chi soffre colla coscienza tranquilla, di chi, come te, ha tentato ogni via alla salute, unico mezzo per attendere con maggiore rassegnazione il giorno della sospirata riconciliazione in Cielo, dove ti precedette nel bacio di quel Dio, che in tutte le sciagure è unica forza ed anima.

Nel pianto di numerosi poveri largamente soccorsi da quella santa mano, nel lamento dei numerosi amici, che ora non ponno che rammentare le gesta virtuose e le azioni pietose della defunta; io, in nome di tutti questi, raccomando al superstite marito rassegnazione.

Udine, 27 novembre 1878.

Luigi Fabris.

Le inserzioni dall'Estero per nostre gioornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 505

3' pubb

COMUNE DI RIGOLATO

AVVISO D'ASTA.

1. In seguito a superiore approvazione il giorno 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del Signor Sindaco, o chi per esso, l'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 350 piante resinose martellate nel bosco comunale Tassariis di Givigliana sul dato di stima di L. 6846,33.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, in relazione al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvata col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. Il Quaderno d'oneri che regola l'appalto è ostensibile a chiunque presso quest'ufficio dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cantare la sua offerta col deposito del dieci per cento.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo.

6. L'epoca del pagamento delle suddette piante, è stabilito in due eguali rate, la 1^a un mese dopo la data del contratto e la seconda sei mesi dopo la scadenza della prima.

7. Le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse e spese di martellatura stanno a carico del deliberatario.

Rigolato, il 20 novembre 1878.

Il Sindaco

G. Graceo

Il Segretario B. CANDIDO.

POLVERE SEIDLITZ DI MOLL

Prezzo di una scatola originale spiegellata f. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stilicessa abituale, indigestione, bruciore di stomaco*, più ancora nelle *convulsioni nisritide, dolori nervosi, battoniere, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterico ipocondria, continuo stimolo al sonno e così via*, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL

fornitore alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in Udine soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATTI ed alla Drogheria dei farmacisti MINISINI e QUARNALI in fondo Mercatovecchio.

SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

VAPORI POSTALI DA GENOVA AL RIO PLATA

Partenza il 10 d'ogni mese

VIAGGIO D'INAUGURAZIONE (traversata in 20 giorni)

DEL NUOVO GRANDIOSO VAPORE

UMBERTO I.

di Ton. 6000 e Cavalli 3000

Partenza 10 Dicembre per Montevideo e B. Ayres.

In occasione di questo primo viaggio la Società accorda biglietti di andata e ritorno valevoli per il ritorno, con qualunque vapore della Società, nei sei mesi dall'emissione, con ribasso del 40 per cento sul prezzo di tariffa.

Prezzi di passaggio, pagamento anticipato in oro.

1^a Classe, trattamento compreso, sola andata L. 900 - Andata e ritorno L. 1080.
2^a id. id. 700 - id. 840.
3^a id. id. 350 - id. 420.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo N. 8 Genova.

NOVITÀ

Calendario per 1879, uso americano, con statuetta rappresentante

VITTORIO EMANUELE

IN ABITO DA CACCIA.

La statua, a colori, alta circa un piede, è benissimo eseguita e la posa ne è vera e giusta. Sulla base all'ingiro, stanno le date della nascita e della morte del gran Re.

Dietro i fogliolini, che indicano i vari giorni dell'anno, una cassetta per i fiammiferi e tutta la tavoletta su cui poggia il calendario è coperta di quello scabro che serve ad accenderli.

L'oggetto insomma è utile, è bello, e mentre serve all'uso comune dei calendari, può figurare sopra un tavolino fra quegli oggetti eleganti, che vi si collocano ad ornamento. E sarebbe anche l'ornamento il più bello, il più nobile per l'Augusta Personna che è rappresentata e di cui gli Italiani conservano in cuore la venerata memoria.

Questi calendari possono acquistarsi presso il sig. Giovanni Rizzardi, amministratore del *Giornale di Udine*, che ne ha l'esclusiva vendita per tutto il Veneto, al prezzo di L. 5.

L'ISCHIADE

SCIANTECA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il *Liparolito* che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo L. 2 al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Pojo
ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura **Ferruginosa a dominio**. — Infatti chi conosce e può avere la PEGO non prende più Recaro od altro. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

Pojo
ANTICO STROPOPOLO INCARICATO.

Ai casali di S. Osvaldo fuori porta Grezzano, Tono mezzo sanguine inglese (Dhuram) prezzo italiano Lire due

ANTONIO STROPOPOLO INCARICATO.

A facilitare la stiratura e dare alla biancheria una splendida lucidezza c'è la Brillantina

Brillantina

Il non plus ultra fra i ritrovati di tal genere. Rivolgersi alla nuova Drogheria dei farmacisti MINISINI e QUARNALI in Udine in fondo Mercato vecchio.

ALL'ITALIANI!

A facilitare la stiratura e dare alla biancheria una splendida lucidezza c'è la Brillantina

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry a Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, i pericoli, disinganni, provati sino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventositi, diarrea, gonfiamiento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnar d'orecchi acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori bruciari, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia sanguine viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'incaricabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824.

Milano, 5 aprile. L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giova in modo efficissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/4 di kil. fr. 2,50; 1/2 kil. fr. 4,50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filippuzzi, farmacia Reale; Commissari e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Biade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morozetti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Verona** Luigi Biliani, farm. **San'Antonio**; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Ammonia; **N. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Telmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

ELISIR - EBIECE - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nanee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2,50
da 1/2 litro	1,25
da 1/5 litro	0,60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI

diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d' Abete bianco, vero balsamo nei catarri brouchiali cronici, nelle tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarri vescicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranova (Berghen).

Polveri draforetiche, specifico per cavalli e buoi, utile nella bolsaggine, nella tosse, per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso. Raccomandati da celebrità Mediche nella rachitide, scrofola, nella tabe infantile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Elisir di Coca, rimedio ristoratore delle forze, usato nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'impotenza virile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.